

PESCE FRANCESCO, *Una lettera d'amore. L'Amoris laetitia letta in famiglia*, EDB, Bologna 2018, pp. 140, € 9,70.

Parlando di *Amoris laetitia*, Walter Kasper afferma che «la grande maggioranza del popolo di Dio ha accolto con entusiasmo questo scritto come un liberante bel messaggio sulla gioia dell'amore» (*Il messaggio di Amoris laetitia*, Brescia 2018, p. 5). A conferma di questa entusiastica accoglienza, però, oltre a quanto emergeva dagli scambi informali, era possibile finora rimandare solo a pochi dati oggettivamente verificabili, come l'inusuale successo editoriale registrato dall'esortazione (subito balzata ai primi posti e a lungo presente nella classifica *bestseller*) o il richiamo

al grande afflusso di persone registrato ovunque da iniziative pastorali e accademiche a essa dedicate.

Il testo che esaminiamo contribuisce a colmare questa lacuna: la sua originalità riposa nell'essere, per quanto ci consta, l'unico commento ad *Amoris laetitia* che non prenda le mosse dal parere di un teologo o di un pastore. Il testo nasce infatti «ascoltando alcune famiglie che hanno letto e approfondito l'esortazione» ed è sostenuto dalla «convincione che la vita delle famiglie e le relazioni familiari in particolare possano costituire un *luogo teologico* da cui la riflessione sulla fede è provocata e interpellata» (p. 12). Le famiglie protagoniste della riflessione (circa settanta) sono quelle che nell'anno 2015-2016 hanno partecipato alla Scuola di formazione familiare, un percorso triennale organizzato dal Centro della famiglia, istituto di cultura e pastorale della diocesi di Treviso, di cui l'A. don Francesco Pesce è presidente. Confrontandosi su alcune parti del testo, sulla base di domande-guida offerte loro dagli animatori, tali famiglie «hanno cercato di paragonare la propria vita con quanto scritto nell'esortazione» (p. 64), che una coppia ha poi definito come «una lettera d'amore, che ci dà forza, ci sostiene, ci fa riflettere» (p. 13).

Nella prefazione (pp. 7-10) don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale familiare della Conferenza episcopale italiana, ricorda come «fra le sfide attuali più ardue per chi accompagna coniugi e genitori ad applicare il vangelo ai mutamenti della storia» ci sia la capacità di discernimento, prassi che chiede al mondo ecclesiale un «cambio di passo», una nuova alleanza tra teologia e pastorale chiamate a realizzare un permanente confronto sinodale. Il testo, afferma ancora Gentili, va proprio in questa direzione, e offre testimonianza di un'esperienza innovativa, da cui – aggiungono le famiglie – è importante lasciarsi informare.

L'innovazione comincia con il cammino sinodale, da cui *Amoris laetitia* ha avuto origine: nella prima parte dell'opera vengono analizzati alcuni elementi che hanno fatto del processo sinodale un momento originale e fecondo, nel quale le diverse componenti del popolo di Dio sono tornate a camminare insieme, come recita il titolo del cap. 1, *Sinodo della famiglia, ovvero «tornare a camminare insieme»*. Nel seguito, tale cammino comune viene considerato da prospettive diverse: il *Cammino di chiesa verso l'uomo* (cap. 2) in cui emerge come la chiesa abbia avvicinato «l'esperienza familiare così come viene vissuta, superando il rischio di farlo coincidere con la proposta di un modello ideale di famiglia» (p. 37); il *Cammino di chiesa verso il centro dell'azione evangelizzatrice* (cap. 3), in cui viene sottolineata la soggettualità della famiglia nell'evangelizzazione e la sua centralità nell'agire pastorale.

Nella seconda parte viene dato spazio alla voce delle famiglie: vale la pena ritornare sul processo in cui sono state coinvolte, innovativo in

se stesso e nelle prospettive che dischiude. In primo luogo, il lavoro svolto nasce da un approccio definito «la pastorale del divano», denominazione coniata anni fa da don Mario Battiston († 2017), con la quale egli indicava «la centralità delle relazioni nella vita di un pastore e della comunità cristiana. Dedicare tempo, calma, pazienza alle persone, per ascoltarle, accoglierle, accompagnarle e incoraggiarle» (p. 11). Le famiglie vengono quindi accolte e ascoltate, in un dialogo che tende a rinsaldare le relazioni, sottolineandone la centralità nella vita personale e comunitaria; guidate, nei confronti di gruppo, a verificare la propria vita alla luce di *Amoris laetitia*, alcune di queste famiglie hanno poi approfondito la riflessione in coppia, a casa propria. Il risultato è uno sguardo sul documento del papa che ne sottolinea alcuni elementi nodali: *È alla nostra portata* – il titolo del cap. 1 – è un'affermazione che offre una conferma icastica di quanto già rilevato da chi ne ha parlato come «evento linguistico» (Ch. Schönborn); si tratta di un testo capace di raggiungere le persone, di intessere una relazione con chi legge. *Amoris laetitia* rappresenta tanto *Una benedizione* (pp. 71-72) che la *Promessa di una svolta pastorale*, che può avere dimensioni importanti e registra già i suoi primi effetti: «Alcuni di noi sono stati invitati da alcune parrocchie a presentare l'esortazione o parti di essa. È stata una bella opportunità di comunicare *da pari a pari* (da coppie a coppie). Ci sentiamo "autorizzati" a parlarne: non è una prerogativa di preti e teologi, ma noi coppie possiamo parlarne» (p. 73). Nel cap. 2, *Ci dà forza*, viene riconosciuto l'effetto incoraggiante dell'esortazione, e si sottolinea come chi l'ha scritta non ne emerga come «*uno che sa, ma uno che conosce* i tempi e le fatiche di una famiglia. E si pone a fianco» (p. 76). Lo sguardo finalmente realistico sulla vita familiare rappresenta poi la base non tanto di un cambiamento di dottrina, ma di un modo nuovo di camminare insieme. Il cap. 3, *Ci riconcilia*, sottolinea la capacità dell'esortazione di intercettare le fatiche della quotidianità, di integrare la parzialità dell'amore di coppia e le diverse storie dei figli, aiutando a cogliere la famiglia come: «un *vincolo* abitato dall'amore di Dio» (p. 109). Infine il cap. 4, *Ci fa riflettere*, mostra come il confronto con la proposta di *Amoris laetitia* possa orientare e sostenere nell'affrontare gli scenari complessi, frenetici e spesso problematici in cui è inserita oggi la vita familiare. *Senza fretta di cambiare la chiesa*, viene fatto proprio l'invito a *Discernere e integrare, Intessere relazioni*, fare la propria parte perché la chiesa e la società siano sempre più corrispondenti al cuore di Dio.

Nelle osservazioni conclusive, *Le relazioni familiari come luogo teologico?*, P.A. riprende i temi maggiori emersi nell'analisi, sottolineando che «grazie alla lettura di *Amoris laetitia*, le coppie di laici incontrate affermano di essersi sentite spronate ad andare a incontrare altre famiglie, ad

allargare lo spazio della propria casa, ad aprire le porte e nel contempo a bussare ad altre porte» (p. 135), assumendo un ruolo attivo nell'evangelizzazione, intesa prima di tutto come condivisione della gioia dell'amore, di cui è possibile invitare altri a fare esperienza.

Il testo, agile, chiaro e di piacevole lettura, offre anche una piccola bibliografia per l'approfondimento; questi dati pratici risultano però secondari rispetto al senso di gioiosa sorpresa che i contenuti del libro sono capaci di suscitare.

*Assunta Steccanella*